

# Una stretta ai consumi per salvare i bilanci

## Le strategie dei Comuni

Per i quattro capoluoghi della Romagna i rincari energetici peseranno per almeno 30 milioni. Dal riscaldamento degli uffici all'illuminazione pubblica, le mosse delle amministrazioni

### ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

«Siamo tutti tenuti a modificare i nostri usi e costumi».

Queste parole dell'assessore alla sostenibilità e ambiente del comune di Cattolica, Alessandro Uguccioni, sono ormai datate se contestualizzate da un punto di vista esclusivamente temporale, perché le ha pronunciate all'inizio di settembre. Ma la realtà dei fatti è che, con i costi in continua ascesa e i bilanci comunali che per legge non possono essere chiusi in deficit, si tratta di parole attualissime. Al punto che tutte le amministrazioni locali stanno mettendo in atto o pensando di mettere in atto delle misure tampone, volte in qualche modo ad alleggerire il carico su bilanci comunque già ridotti all'osso. La prima strategia messa in campo dai romagnoli è stata quella predisposta dal decreto dell'ex ministro della transizione ecologica Cingolani e che prevede l'abbassamento di un grado degli impianti di riscaldamento, da venti a diciannove. Ma è evidente che, mettendo in fila i costi, la singola manovra non potrà bastare. Specie quando le previsioni di maggiori costi energetici sono di questa consistenza: più 8 milioni di euro per il Comune di Ravenna – questa è la stima che ha calcolato l'assessorato al bilancio da qui alla fine del 2022 – più 6 milioni è quanto ha preventivato di spendere, invece, il Comune di Forlì rispetto all'anno precedente e la stessa cifra, quindi sei milioni di euro, è quanto si attende il Comune di Cesena. L'amministrazione di Rimini, infine, spenderà almeno 10 milioni di euro in più. Facendo un rapido calcolo, si vede chiaramente come solo per i quattro Comuni capoluogo della Romagna questi rincari energetici peseranno sui bilanci per almeno 30 milioni e, bisogna aggiungere, si tratta di stime parametriche al costo attuale dell'energia, che da qui alla fine dell'anno potrebbe anche subire degli ulteriori aumenti.

### Cesena

I programmi di razionalizzazione che ogni Ente ha deciso di adottare partono, come prevedibile, dall'illuminazione pubblica. Così a Cesena, ad esempio, il sindaco Enzo Lattuca ha annunciato un programma di accensioni ritardate e spegnimenti anticipati, a cui si aggiunge lo spegnimento completo dell'illuminazione dei parchi pubblici, dove possibile, da mezzanotte fino al mattino; lo spegnimento dell'illuminazione dei monumenti; la riduzione del funzionamento delle fontane pubbliche. E per il Natale: luminarie solo a partire dall'8 dicembre, con spegnimento notturno. Un piano sostanzioso, che dovrebbe portare a risparmiare circa 1 milione di euro, a cui si ag-



giunge il piano di efficientemente che ha visto l'ammodernamento di 1.500 pali dell'illuminazione pubblica con luci a led. Parlando di gas, sempre a Cesena nel palazzo comunale gli impianti di riscaldamento verranno spenti nei giorni feriali a partire dalle 18 e rimarranno fermi nel corso dei fine settimana.

### Rimini

Anche a Rimini la parola d'ordine è solo una: risparmiare, al punto che già a partire da questa estate l'amministrazione locale aveva dato il via ad una serie di accortezze, come la sospensione del sistema di rinfrescamento degli uffici spegnendo l'aria condizionata, il rinvio nell'accensione del riscaldamento e la riduzione della temperatura dell'acqua che scorre nei rubinetti degli uffici e delle sedi comunali. A partire da ora, però, verrà dato un ulteriore giro di vita, dato che a breve sarà ridotta la temperatura dell'acqua nelle palestre scolastiche, mentre ai dipendenti comunali è stato inoltrato un vademecum per adottare una serie di comportamenti idonei alla riduzione dei con-

sumi, che consiglia, ad esempio, di usare le scale anziché l'ascensore per spostarsi da un piano all'altro o attivare la funzione stand-by del pc quando si va in pausa. Sul medio termine la strada che vuole intraprendere il Comune di Rimini è quella di incentivare, con strumenti urbanistici ad hoc, l'installazione di pannelli fotovoltaici negli edifici pubblici e la creazione di comunità energetiche.

### Ravenna

Che la situazione sia non grave, ma gravissima per le amministrazioni locali lo si vede da quanto è accaduto mercoledì scorso dentro al palazzo della prefettura di Ravenna, dove tutti i rappresentanti dei comuni della provincia sono stati convocati dal prefetto Castrese De Rosa per un vertice a tema rincari energetici. Lo scopo? Mettere a punto una linea comune sulle misure da adottare per gestire i rincari. E poiché agire sull'illuminazione pubblica vuol dire scontrarsi con un problema anche di sicurezza nelle strade, Ravenna ha deciso di muoversi compatta. Tuttavia,



# Strade al buio e lampade a led per i cimiteri



L'installazione di lampioni a led. A destra, il Comune di Gemmano che ha messo in atto misure drastiche per la riduzione dei consumi



## ROMAGNA

Se l'allarme costi sta mettendo a dura prova i conti delle amministrazioni comunali più grandi, per i piccoli comuni della Romagna il problema rischia di diventare veramente serio. Impreparati, come tutti, a dover gestire un carico di bollette così elevato, i piccoli enti locali sono stati i primi ad attivarsi per operare una spending review nei costi pubblici. Già in una nota di due settimane fa i sindaci dell'unione dei comuni della Romagna forlivese avevano annunciato un primo pacchetto con protagonisti anche i servizi essenziali. «Procederemo, in tempi brevi, allo spegnimento dell'illuminazione degli edifici storici e dei monumenti – avevano detto in una nota congiunta – come riduzione dei consumi e come protesta per chiedere che venga posta attenzione sulla grave condizione in cui ci troviamo».

La situazione è talmente grave che, con i costi delle bollette ormai raddoppiati, i sindaci dei Comuni forlivesi temono seriamente di non poter continuare a garantire un alto livello di servizi ai cittadini. Si tratta di scelte sofferte, non c'è dubbio, ma che in questo momento sembrano essere diventate essenziali, oltre che non più prorogabili. È così che da Modigliana a Meldola, passando per Santa Sofia, Forlimpopoli e Bertinoro ci si sta mettendo all'opera, a partire dalle strade periferiche, dove i lampioni stanno già chiudendo gli occhi in anticipo.

Lo stesso vale per il Comune di Russi, nel Ravennate, dove la sindaca Valentina Palli, senza troppi giri di parole, ha detto che la città al buio fa impressione, è vero, ma bisogna abituarsi. Una considerazione che ha preceduto la pillola più amara, ossia l'aver annunciato la completa revisione negli orari dell'illuminazione pubblica, che dalle undici e mezza di sera fino alle cinque e mezza del mattino rimarrà spenta. Il perché si esplica in una percentuale: più 185%, che equivale all'aggravio di costi che il Municipio di Russi ha riscontrato all'interno delle sue spese per le bollette. La scelta della sindaca Palli, quando è stata resa nota, ha creato non poco tafferuglio, specie all'interno della Prefettura di Ravenna che, intravedendo un rischio per la sicurezza delle persone che girano per le strade, ha convocato un tavolo di confronto urgente. Riunione che si è tenuta giovedì scorso insieme a tutti i rappresentanti delle amministrazioni.

## Giro di vite

Esplicativi di quanto le amministrazioni più piccole siano con l'acqua alla gola sono i provvedimenti adottati dal comune di Gemmano, incastonato nella Valconca riminese, dove addirittura hanno messo in atto una sostituzione con lampade a led delle luci votive nei cimiteri. A questo si aggiunge uno spegnimento anticipato dell'illuminazione del Monumento ai caduti e del campanile, così come la riduzione, in generale, della pubblica illuminazione da 4.200 ore all'anno a 3.600 ore all'anno.

Non è da meno Cattolica, che dopo aver operato la revisione negli orari del riscaldamento, così come richiesto dall'ex ministro Cingolani, ora sta valutando misure per ogni singolo edificio comunale, oltre all'efficientamento energetico di tutti i lampioni pubblici.

ALESSANDRO CICOGNANI

Le previsioni: più 8 milioni di euro per Ravenna da qui alla fine del 2022, più 6 milioni per Forlì e Cesena, almeno 10 milioni in più per Rimini

i bilanci sono in serio pericolo e così le amministrazioni sono riuscite a strappare qualche concessione almeno dalla mezzanotte in poi, quando tutte le strade della provincia, molto probabilmente, rimarranno completamente al buio. Una sola deroga, probabilmente, verrà fatta per i comuni di Ravenna, Cervia e Faenza nel corso dei fine settimana più affollati, con spegnimento dei lampioni spostato alle due o alle tre di notte.

## Forlì

In questo contesto, c'è un sindaco che, nonostante tutto, sul nodo illuminazione non è disposto a cedere. Il Comune guidato da Gian Luca Zattini, oltre a recepire le disposizioni ministeriali sull'abbassamento del riscaldamento, ha infatti organizzato un gruppo di lavoro che introduca idee volte al contenimento dei costi, ma sullo spegnimento dei lampioni non sembra intenzionato a cedere, almeno per il momento. «Spero davvero di non dover arrivare a tanto – dice – perché è pericoloso».